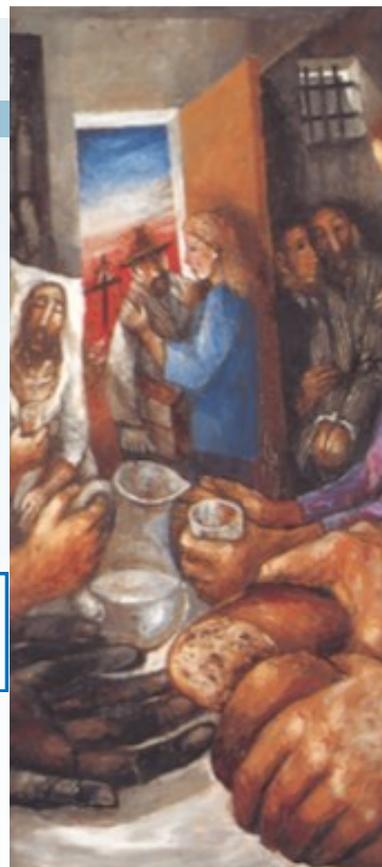


## *Gli altri felici con me*

**“ECCO, SIGNORE, IO DO LA METÀ DI CIÒ CHE POSSIEDO AI POVERI...” (LC 19,8)**

Una volta accaduti l'incontro e il riconoscimento reciproco, non c'è più tempo da perdere, perché questo è il tempo favorevole per la nostra salvezza, come ci ricorda Paolo. L'effetto di questo incontro è che Zaccheo perde il senso della misura: dice di dare metà dei suoi beni in elemosina e restituire quattro volte tanto ciò che ha frodato. Probabilmente non basterebbero i suoi beni per farlo ma la gioia che nasce dalla misericordia porta con sé questo desiderio di sovrabbondanza, di partecipazione totale. Zaccheo si alza, è nella gioia, si erge liberandosi del peso del peccato, e alla sua fede intende aggiungere le opere. Gesù deve aver sorriso dicendo: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa": non solo perché ci entrava Lui, (Gesù in aramaico significa "Dio salva"), ma anche perché l'ospitante si era dato da fare per accogliere l'ospite facendo del suo meglio. La giustizia non è un vago sentimento, ma è una scelta quotidiana che può anche comportare sacrifici; la salvezza non è un appannaggio pauperistico, ma è alla portata di ogni uomo, ricco compreso. Dopo aver incontrato Gesù, Zaccheo appare distaccato dai suoi beni materiali, fino a dividerli senza esitazione (Gesù non gli aveva chiesto nulla).

Su questo tema delicato ci viene in aiuto sant'Ambrogio che, nel suo commento al Vangelo di Luca, giunto all'episodio di Zaccheo, sembra quasi ironizzare: "Ritorniamo ora nelle grazie dei ricchi: non vogliamo offenderli, in quanto desideriamo, se possibile, guarirli tutti. Altrimenti, impressionati dalla parabola del cammello, e lasciati da parte nella persona di Zaccheo, essi avrebbero un giusto motivo per ritenersi ingiuriati!". E prosegue con tono più confacente al contenuto: "Essi debbono apprendere che non c'è colpa nell'essere ricchi, ma nel non saper usare delle ricchezze: le ricchezze, che nei malvagi ostacolano la bontà, nei buoni devono costituire un incentivo alla virtù. Ecco, qui il ricco Zaccheo è scelto da Cristo: dona la metà dei suoi beni ai poveri, e restituisce fino a quattro volte quanto aveva fraudolentemente rubato. Fare solo la prima di queste due cose non sarebbe stato sufficiente, poiché la generosità non conta niente, se permane l'ingiustizia!".



### SOMMARIO

Per la vita di ogni giorno	
“Contro lo spreco alimentare” ...	2
Per riflettere.....	2
Parola e parole .....	2
La parola a Francesco.....	3
Per riflettere.....	3
Finestra sulla Parola .....	4
Parola ai testimoni .....	5
Parola in immagini.....	5
Parola in video.....	6
Pregghiera.....	6
Scarpe diem: ora tocca a voi! .....	6

## PER LA VITA DI OGNI GIORNO

### CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

MILANO, 22 OTT 2015 - A Expo nasce la Carta europea contro lo spreco alimentare, elaborata dai giovani di oltre 40 scuole di sette Paesi europei (Italia, Belgio, Spagna, Portogallo, Cipro, Regno Unito e Francia). Il documento è stato presentato all'esposizione nel padiglione di Cascina Triulza, nel corso del I Forum europeo dei giovani e degli enti locali contro lo spreco alimentare e per il diritto globale al cibo. Al progetto hanno preso parte anche gli enti locali, oltre 50 municipalità di cui 28 italiane. La Carta contiene una serie di azioni concrete e di suggerimenti da applicare a livello territoriale per ridurre lo spreco alimentare, dalla casa, fino al supermercato e al ristorante. Tra le ottanta azioni raccolte anche quella di rendere obbligatoria la 'doggy bag', cioè la possibilità di portarsi via gli avanzi dai ristoranti o dalle mense pubbliche, di migliorare l'etichettatura dei prodotti alimentari e usare bottiglie di vetro al posto di quelle in plastica per l'acqua. Ai supermercati attraverso una apposita legge si dovrebbe permettere di redistribuire i cibi in scadenza. Le scuole inoltre, come suggerisce la Carta, potrebbero diventare dei centri di raccolta per il cibo in avanzo a servizio della comunità. Il progetto

che è realizzato con il patrocinio dell'Unione europea "mette a fuoco il problema dello spreco alimentare che ha come causa anche la mancanza di consapevolezza ed educazione da parte dei cittadini - ha spiegato la project manager di Felcos Umbria, che lo ha promosso, Rita Biconne - c'è scarsa informazione sul problema e delle conseguenze dell'atto di sprecare nel quotidiano. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere le scuole primarie e secondarie, oltre che i Comuni". Tra i Comuni italiani coinvolti anche quelli dell'area metropolitana di Milano (Agrate Brianza, Cornaredo, Cassina de Pecchi, Sesto San Giovanni, Rozzano), Pavia, Perugia, Arezzo. La Carta che ha l'obiettivo di combattere lo spreco di cibo è stata elaborata attraverso un processo partecipativo dal basso, che ha coinvolto le giovani generazioni, per creare un'alleanza europea di giovani che possa esercitare pressione sulle istituzioni per diffondere nuovi modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili. Il progetto si propone di avere un impatto positivo anche sul diritto al cibo e sulla sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo, incoraggiando le autorità locali europee partner e le loro reti a realizzare iniziative di cooperazione decentrata, finalizzate al miglioramento della sicurezza alimentare. (ANSA)

“Per sapere quanta felicità una persona può ricevere dalla vita, basta sapere quanta è capace di darne” (Arthur Schopenhauer)

### PER RIFLETTERE

Ciò che abbiamo non ci appartiene totalmente, è un dono da condividere. In questo senso nulla può essere sprecato né tanto meno tenuto solo per noi.

Quanto ci interpella il discorso dello spreco? In quali ambiti possiamo evitarlo? Come redistribuire ciò che abbiamo a chi non ha?

## PAROLA E PAROLE

### Poesia di don Mauro Leonardi

A volte non ti sento più.  
Non ti vedo più.  
E tutte le mie ricchezze, i miei titoli, non contano nulla.  
Conta solo quello che sono e non quello che ho.  
Voglio imparare da Zaccheo.  
La cui ricchezza e importanza non serviva a nulla per vederti: era basso.  
Non si è fermato a recriminare.  
Non si è fermato a incolpare o incolparsi.  
Non si è fermato a piagnucolare.  
Ma è corso avanti.  
Veloce, svelto, agile.  
Ed è diventato il più alto di tutti.  
E allora non ti ha solo visto, ma ti ha anche parlato. Incontrato.  
Voglio fare come lui.  
Che corre.  
Che si pente e fa della sua ricchezza ingiusta, una festa per te.  
Che fa, del tuo perdono, un invito e tanta gioia da riempirsi il cuore.

## LA PAROLA A FRANCESCO

Dal discorso del Santo Padre per la Via Crucis con i giovani, Cracovia 29 luglio 2016, XXXI GMG

Oggi l'umanità ha bisogno di uomini e di donne, e in modo particolare di giovani come voi, che non vogliono vivere la propria vita "a metà", giovani pronti a spendere la vita nel servizio gratuito ai fratelli più poveri e più deboli, a imitazione di Cristo, che ha donato tutto sé stesso per la nostra salvezza. Di fronte al male, alla sofferenza, al peccato, l'unica risposta possibile per il discepolo di Gesù è il dono di sé, anche della vita, a imitazione di Cristo; è l'atteggiamento del servizio. Se uno – che si dice cristiano – non vive per servire, non serve per vivere. Con la sua vita rinnega Gesù Cristo.

Questa sera, cari giovani, il Signore vi rinnova l'invito a **diventare protagonisti nel servizio**; vuole fare di voi *una risposta concreta* ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità; vuole che siate un segno del suo amore misericordioso per il nostro tempo! Per compiere questa missione, Egli vi indica la via dell'impegno personale e del sacrificio di voi stessi: è la Via della croce. La Via della croce è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, emarginazioni o solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della pienezza di Gesù. La Via della croce è la via della vita e dello stile di Dio, che Gesù fa percorrere anche attraverso i sentieri di una società a volte divisa, ingiusta e corrotta. La Via della croce non è una abitudine sadomasochistica; la Via della croce è l'unica che sconfigge il peccato, il male e la morte, perché sfocia nella luce radiosa della risurrezione di Cristo, aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena. È la Via della speranza e del futuro. Chi la percorre con generosità e con fede, dona speranza al futuro e all'umanità. Chi la percorre con generosità e con fede semina speranza. E io vorrei che voi foste **seminatori di speranza**.

### PER RIFLETTERE

Quali ambiti della nostra comunità ci interpellano di più?

Come rendere concreto il nostro servizio a favore della comunità?

Quali altri settori, realtà, situazioni, hanno bisogno del nostro impegno?

Come possiamo diventare protagonisti nel servizio, seminatori di speranza?

### LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

(Matteo 14,13-21; 15,32-39, Marco 6,30-44; 8,1-10, Luca 9,10-17, Giovanni 6,1-14)

Il ricordo del pane spartito tra la folla non ha mancato di impressionare i primi cristiani. Gli evangelisti raccontano una moltiplicazione dei pani per ben sei volte. Perché? Vogliono mostrare soprattutto due cose:

**I. L'importanza della condivisione.** Quello che conta non è avere molto denaro per poter acquistare tutto. Quelli che acquistano e vendono fanno del commercio. Mentre le persone che spartiscono quello che hanno si amano. I primi cristiani sono invitati spesso a sparare i loro beni con i più poveri.

**2. La condivisione dell'eucaristia.** Nelle assemblee dei primi cristiani non si spartiva solo il pane, ma si condivideva anche il "corpo di Cristo". I Vangeli raccontano la moltiplicazione dei pani usando le stesse parole che troviamo nella messa: "Egli prese il pane, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli". Così essi vogliono mostrare che condividere il corpo di Cristo e condividere l'esistenza quotidiana sono due realtà molto legate tra di loro.

Il Vangelo ci interpella profondamente a guardare la realtà con occhi diversi.

**LA FAME CHE C'E' NEL MONDO** Ogni giorno ci sono popoli interi che hanno davanti solamente un orizzonte di fame! Tanta fame e nulla per quietarla. Alcuni sopravvivono solo grazie agli aiuti internazionali. Altri muoiono, ogni giorno, perché mancano del cibo necessario. Sono molte le iniziative con cui si cerca di aiutare coloro che hanno fame. Ma non bastano. Ogni giorno, in ogni paese, delle persone hanno fame. Non hanno una casa, non hanno né salario, né lavoro. Per sopravvivere sono costrette a "chiedere", a supplicare. Dipendono dagli altri. Per venir loro in aiuto sono stati costituiti degli organismi, ma non bastano. Allora, come arrivare a sconfiggere la miseria e la fame? Perché ogni giorno tante persone muoiono di fame? Perché popoli interi sono obbligati ad accontentarsi delle "briciole" mentre altri hanno veramente troppo? Come si fa a lavorare, se si ha fame? Come si può amare? Come si può essere felici di vivere? Com'è possibile avere fiducia?

**UN MONDO IN CUI SI CONDIVIDE** Se ci fosse un mondo in cui l'importante non è acquistare per accumulare molte ricchezze per sé, né vendere al prezzo più caro, né possedere di più - anche se gli altri hanno sempre di meno... Se ci fosse un mondo in cui non si considera gli altri solamente come clienti che fanno guadagnare, ma ci si occupa degli interessi altrui e non solo dei propri, in cui si condivide con coloro che non hanno nulla, per permettere loro di svilupparsi e di non andare a mendicare, un mondo in cui spartire l'amicizia vale più di qualsiasi quotazione in borsa... Se ci fosse un mondo in cui ci si aiuta si comunicano idee e capacità, si dona per amicizia e non solo per arricchirsi, in cui si fa di tutto per aiutare gli altri a vivere da uomini e donne liberi... Ebbene in un mondo del genere, la fame e la miseria sarebbero vinte. Un sogno? No: con Gesù è cominciato proprio questo mondo!

**I CRISTIANI MOLTIPLICANO IL PANE** Per noi il pane rappresenta il nutrimento quotidiano, ma anche il lavoro, la dignità, la possibilità di imparare e di sviluppare la propria intelligenza, la libertà di parlare e di spostarsi, la gioia di conoscere Dio e di poterlo celebrare, la possibilità di scegliere in qual modo vivere la propria esistenza, e poi anche ... Tutti gli uomini e tutte le donne hanno diritto a questo pane! Essere cristiani vuol dire impegnarsi per "moltiplicare" questo pane. Vuol dire agire perché un numero sempre più grande di persone possano nutrirsi. Gesù stesso ha dato da mangiare. Come possiamo credere in lui se non facciamo lo stesso?

## PAROLA AI TESTIMONI

### RESTITUIRCI AI FRATELLI

(Ernesto Olivero, *La gioia di rispondere sì, Regola del Sermig*)

Preghiamo infinite volte con le parole di Gesù: "Padre nostro..." e quando "nostro" ci entra nel cuore realmente scopriamo la fratellanza fra tutti gli uomini, figli dello stesso Padre.

La restituzione dei nostri beni, delle nostre capacità, del nostro tempo e di ogni nostra risorsa all'umanità che geme ne è la logica conseguenza.

Da sempre abbiamo nel cuore le ingiustizie, la miseria, il sottosviluppo. Abbiamo capito che per affrontare questi problemi dilaganti occorre che i beni dell'uomo siano investiti in lavoro, educazione, assistenza, sviluppo anziché in armi, pornografia, poteri televisivi, sfruttamento...

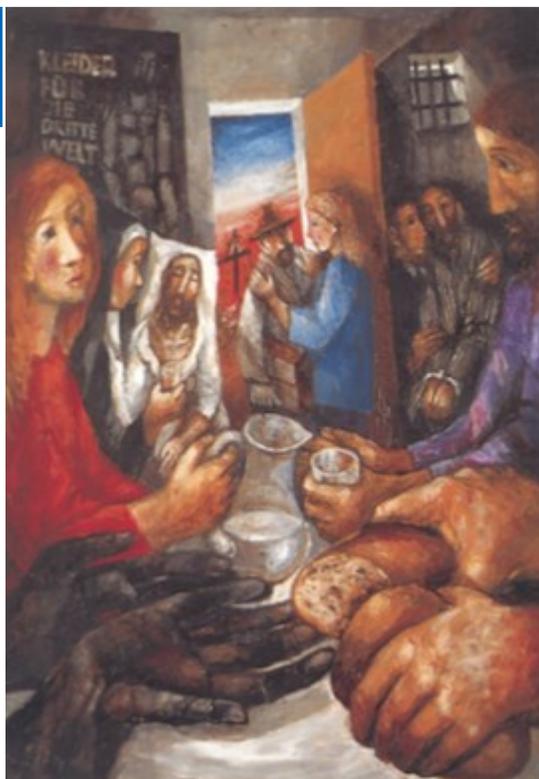
Questa riconversione a tutti i livelli parte da noi, dal nostro restituire noi stessi e i nostri beni, dal diffondere questa mentalità tra quanti possiamo raggiungere. La restituzione diventa così anche la nostra forma di finanziamento.

Ogni opera e ogni servizio ai più poveri è frutto di restituzione nostra e di tanti amici che ci vogliono bene. Nel nostro sostentamento poi consumiamo solo ciò che è necessario per vivere, ricordando sempre che chi non ha il necessario maledice chi ha troppo.

## PAROLA IN IMMAGINI

Nel dipinto di Sieger Köder si indica nella casa, nel luogo della familiarità, e quindi nel cuore della comunità cristiana, il luogo dove realizzare la cura reciproca a partire dallo spezzare il pane fino a tutte le altre opere di misericordia corporale raffigurate nella tela. La casa, la piccola comunità di credenti è il primo luogo dove la logica della condivisione evangelica deve manifestarsi. Quella porta aperta, in fondo nel dipinto, indica poi l'avventura di servizio nel mondo.

Il "comandamento nuovo" è l'unico criterio pastorale che ci ha lasciato Gesù e che dà credibilità alla nostra azione. Infatti, *"da questo (dal vostro amore) tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35).



SIEGER KÖDER

*Le opere di misericordia corporale*

## PREGHIERA

**Qualcuno da amare**  
(Madre Teresa di Calcutta)

*Signore*, quando ho fame,  
mandami qualcuno da sfamare.

*Quando* ho sete,  
mandami qualcuno da dissetare.

*Quando* ho freddo,  
mandami qualcuno da scaldare.

*Quando* sono triste,  
mandami qualcuno da  
consolare.

*Quando* sono povero,  
mandami qualcuno più povero di  
me.

*Quando* non ho tempo,  
mandami qualcuno da ascoltare.

*Quando* mi sento incompreso,  
mandami qualcuno da  
abbracciare.

*Quando* sono scoraggiato,  
mandami qualcuno da  
incoraggiare.

*Quando* sono umiliato,  
mandami qualcuno da lodare.

*Quando* non mi sento amato,  
mandami qualcuno da amare.

## PAROLA IN VIDEO

### Il pranzo di Babette

Un film di Gabriel Axel. Con Bibi Andersson, Stéphane Audran, Jarl Kulle, Lisbeth Movin, Bendt Rothe. Titolo originale *Babettes gæstebud*. **Commedia**, durata 103 min. - Danimarca **1987**

Da un racconto di Karen Blixen. Babette, signora francese ricercata dalla polizia del suo paese dopo i giorni della Comune, ripara in Scandinavia dove trova lavoro e ospitalità presso due sorelle zitelle, figlie di un pastore protestante. Con i soldi ricavati da una vincita alla lotteria, Babette imbastisce una favoloso pranzo che ha il potere di sanare tutte le discordie del paese.



*“Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell’amore. [...] La gioia di tale amore contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene: «Regala e accetta regali, e divertiti» (Sir 14,16). Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo del Cielo. Va ricordata la felice scena del film **Il pranzo di Babette**, dove la generosa cuoca riceve un abbraccio riconoscente e un elogio: «Come delizierai gli angeli!». È dolce e consolante la gioia che deriva dal procurare diletto agli altri, di vederli godere. Tale gioia, effetto dell’amore fraterno, non è quella della vanità di chi guarda sé stesso, ma quella di chi ama e si compiace del bene dell’amato, che si riversa nell’altro e diventa fecondo in lui.”* (Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, n° 129)

## SCARPE DIEM: ORA TOCCA A VOI!

Si potrebbe preparare un pranzo o una cena per persone che ne hanno bisogno, facendo dono a loro del nostro tempo e della nostra attenzione.